

In questa nostra prima istruzione vogliamo presentare il punto di partenza della vita spirituale, ma per capire quale esso sia, dobbiamo parlare innanzi tutto dell'essenza della vita spirituale.

COSA INTENDIAMO PER VITA SPIRITUALE?

La VITA SPIRITUALE può essere intesa sotto due punti di vista: uno **OGGETTIVO** e uno **SOGGETTIVO**.

LA VITA SPIRITUALE DA UN PUNTO DI VISTA OGGETTIVO

Sotto questo punto di vista, per VITA SPIRITUALE intendiamo la vita di Gesù Cristo nella quale siamo stati inseriti nel giorno del nostro Battesimo come tralci dell'unica vite:

Gv 15 ⁵ Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶ Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Il Battesimo ha attuato il nostro inserimento in Cristo, nella sua vita, come tralci di Lui, vera Vite: lo Spirito Santo ci unisce a Lui e in Lui siamo fatti figli del Padre, siamo fatti figli nel Figlio, siamo uno in Lui: Dio vive in noi e noi viviamo in Lui:

Gv 14 « ²³... Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui».

Gv 17 ²⁰ Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; ²¹ perché tutti siano una sola cosa. **Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola**, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

In seguito al PECCATO ORIGINALE avevamo perduto la figliolanza divina, la nostra unità inferiore si era frantumata e eravamo in preda alla triplice concupiscenza, incapaci di dominare noi stessi, il Figlio di Dio, incarnatosi nel seno della Vergine Maria si è fatto uomo per salvarci, dando la sua vita per noi con il suo Sangue ci ha redento e con l'effusione del suo Santo Spirito dopo la sua Risurrezione ci ha dato la possibilità di essere in Lui fatti figli di Dio.

Il Battesimo non ci ha tolto la triplice concupiscenza, ma ci dato il potere di vincerla in Lui:

CCC 405 [...] Il Battesimo, donando la vita della grazia di Cristo, cancella il peccato originale e volge di nuovo l'uomo verso Dio; le conseguenze di tale peccato sulla natura indebolita e incline al male rimangono nell'uomo e **lo provocano al combattimento spirituale**.

Nel Battesimo siamo stati uniti sacramentalmente alla morte e risurrezione di Cristo:

Rm 6 ⁴ Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

Col 2 ¹² Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.

LA VITA SPIRITUALE DA UN PUNTO DI VISTA SOGGETTIVO

Sotto questo punto di vista, per VITA SPIRITUALE s'intende **la risposta personale del fedele che, consapevole di vivere la vita di Gesù Cristo, si impegna a rimanere in questa vita e non essere reciso da essa:**

Gv 15 ¹ «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. ² Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³ Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. ⁴ Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. ⁵ Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶ Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Un santo ortodosso, NICOLAS CABASILAS, affermava nella sua *Vita in Cristo* (III,19), che tutto il compito del cristiano dopo il Battesimo è dato dal nostro impegno «**nel custodire i doni ricevuti e nel non disperdere il tesoro**».

Dunque affinché ci sia vita spirituale soggettiva occorre prendere consapevolezza del dono ricevuto: cosa esso ha realizzato in me e cosa esso comporta da parte mia.

COSA COMPORTA DA PARTE MIA AVER RICEVUTO IL BATTESIMO

Dal momento del Battesimo io non sono più un individuo a sé, ma il mio spazio personale di essenza si allarga a Gesù Cristo e alla Chiesa suo mistico corpo di cui io faccio parte:

– [...] il sacramento del Battesimo, che è realmente morte e risurrezione, rinascita, trasformazione in una vita nuova. È ciò che rileva San Paolo nella Lettera ai Galati: **"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"** (2,20). È stata cambiata così la mia identità essenziale, tramite il Battesimo, e io continuo ad esistere soltanto in questo cambiamento. Il mio proprio io mi viene tolto e viene inserito in un nuovo soggetto più grande, nel quale il mio io c'è di nuovo, ma trasformato, purificato, "aperto" mediante l'inserimento nell'altro, nel quale acquista il suo nuovo spazio di esistenza. Diventiamo così "uno in Cristo" (Gal 3, 28), un unico soggetto nuovo, e il nostro io viene liberato dal suo isolamento. **"Io, ma non più io"**: è questa la formula dell'esistenza cristiana fondata nel Battesimo, la formula della risurrezione dentro al tempo, la formula della "novità" cristiana chiamata a trasformare il mondo. Qui sta la nostra gioia pasquale. **La nostra vocazione e il nostro compito di cristiani consistono nel cooperare perché giunga a compimento effettivo, nella realtà quotidiana della nostra vita, ciò che lo Spirito Santo ha intrapreso in noi col Battesimo:** siamo chiamati infatti a divenire donne e uomini nuovi, per poter essere veri testimoni del Risorto e in tal modo portatori della gioia e della speranza cristiana nel mondo, in concreto, in quella comunità di uomini e di donne entro la quale viviamo. – BENEDETTO XVI, *Discorso alla Chiesa d'Italia*, Verona, 19 ottobre 2006

Essere battezzati comporta l'impegno di uniformare la nostra vita al dono ricevuto, bisogna che alla morte sacramentale del nostro uomo vecchio corrisponda l'impegno fativo a morire a tutto ciò che non ci rende vivi in Gesù Cristo.

Gal 2 ²⁰ Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

Col 3 ¹ Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; ² pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. ³ Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! ⁴ Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria. ⁵ Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, ⁶ cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono. ⁷ Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi. ⁸ Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. ⁹ Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni ¹⁰ e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore. ¹¹ Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti. ¹² Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; ¹³ sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. ¹⁴ Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. ¹⁵ E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti! ¹⁶ La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. ¹⁷ E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

NOTA BENE

Prima di concludere occorre ricordare che la presenza di Dio in noi è ineffabile, cioè non è percepibile dai sensi, anche se il buon Dio talora ci dona la grazia anche di sentirlo, ma sentirlo non è importante, ciò che è importante è credere a questa presenza, **crederci per fede sempre**, se ci crediamo solo quando sentiamo qualcosa siamo oscillanti e dipendenti dal sentimento e la nostra vita spirituale è molto infantile (ma non nel senso evangelico), se vogliamo diventare persone mature nello Spirito, dobbiamo fondarci sulla fede e non su un sentimento che di per sé non è incostante e mai fermo.